

## SALMO 37

### IMPLORAZIONE DEL PECCATORE IN ESTREMO PERICOLO

#### SPUNTO DI MEDITAZIONE

*Egli non commise peccato... portò i nostri peccati sul suo corpo sul legno della croce... dalle sue piaghe siamo stati guariti (1 Pietro 2,22.24.25).*

#### CANTO

**1.** *Tu non abbandonarmi, Signor e Salvator;  
accorri in mio aiuto, da me non star lontan,  
Signore mia salvezza, o mio Signor!*

**2.** *O Madre di Gesù, quanto ti toccò soffrir,  
Agnella del Signor, macerata dal dolor,  
Agnella del Signore, quanto dolor!*

#### TESTO DEL SALMO

**1** *(Salmo. Di Davide. In memoria).*

**2** **Signore, non castigarmi nel tuo sdegno,  
non punirmi nella tua ira.**

**3** **Le tue frecce mi hanno trafitto,  
su di me è scesa la tua mano.**

**4** **Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano,  
nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati.**

**5** **Le mie iniquità hanno superato il mio capo,  
come carico pesante mi hanno oppresso.**

*(Canto) - selà -*

**6** **Putride e fetide sono le mie piaghe  
a causa della mia stoltezza.**

**7** **Sono curvo e accasciato,  
triste mi aggiro tutto il giorno.**

**8** **I miei fianchi sono torturati,  
in me non c'è nulla di sano.**

**9** **Afflitto e sfinito all'estremo,  
ruggisco per il fremito del mio cuore.**

**10** **Signore, davanti a te ogni mio desiderio  
e il mio gemito a te non è nascosto.**

- 11** Palpita il mio cuore,  
la forza mi abbandona,  
si spegne la luce dei miei occhi.
- 12** Amici e compagni  
si scostano dalle mie piaghe,  
i miei vicini stanno a distanza.
- 13** Tende lacci chi attenta alla mia vita,  
trama insidie chi cerca la mia rovina  
e tutto il giorno medita inganni.

*(Canto) - selà -*

- 14** Io, come un sordo, non ascolto  
e come un muto non apro la bocca;
- 15** sono come un uomo  
che non sente e non risponde.
- 16** In te spero, Signore;  
tu mi risponderai, Signore Dio mio.
- 17** Ho detto: «Di me non godano,  
contro di me non si vantino  
quando il mio piede vacilla».
- 18** Poiché io sto per cadere  
e ho sempre dinanzi la mia pena.
- 19** Ecco, confesso la mia colpa,  
sono in ansia per il mio peccato.
- 20** I miei nemici sono vivi e forti,  
troppi mi odiano senza motivo,
- 21** mi pagano il bene col male,  
mi accusano perché cerco il bene.
- 22** Non abbandonarmi, Signore,  
Dio mio, da me non stare lontano;
- 23** accorri in mio aiuto,  
Signore, mia salvezza.

*(Canto) - selà -*

## **DOSSOLOGIA**

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

## **LETTURA CON ISRAELE**

\* Il salmo 37 inizia con un appello urgente pieno di terrore; segue poi un lungo e sconsolato lamento; alla

fine brilla la speranza di un Dio che non abbandona mai, ma che è sempre, dopo ogni prova, «il Signore, mio Dio».

- \* «*Putride e fetide sono le mie piaghe*»; la malattia, da cui è colpito il salmista, sembra che sia la lebbra, la «primogenita della morte», simbolo dell'impurità e del peccato. Il salmista è consumato, sfinito, triste, sconfortato; il suo grido di dolore è come un ruggito; il cuore s'indebolisce e la vista si annebbia; la tomba gli si apre davanti.
- \* Dalla corruzione e putrefazione della carne, dalla devastazione del suo corpo, il salmista viene a scoprire, per analogia, la corruzione e devastazione della sua anima, cioè il peccato: la malattia è riconosciuta come il frutto del peccato; il castigo divino è descritto come una freccia scagliata da Dio. Le colpe sembrano quasi un'inondazione che sta sommergendo l'orante. Il salmista si confessa peccatore. A questa triste situazione morale non c'è che un rimedio efficace: la confessione e il riconoscimento del proprio peccato.
- \* E poi, *l'abbandono da parte degli amici*, che lo scansano; e la persecuzione dei nemici che approfittano della sua sventura è una situazione di sfacelo completo. Solo Dio può salvare. Ed ecco il grido finale: «*In te spero, Signore; tu mi risponderai*». **(Canto)**

## LETTURA CON GESÙ

- \* «Mentre passava, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita. I suoi discepoli gli chiesero: "Rabbi, chi ha peccato: lui o i suoi genitori, che è nato cieco?". Gesù rispose: "Né lui né i suoi genitori hanno peccato, ma perché siano manifestate in lui le opere di Dio"» (Giovanni 9,1-3). Gesù con queste parole ha fatto fare ai suoi discepoli un passo avanti sulla concezione ebraica allora corrente che la sofferenza e la malattia fossero sempre una conseguenza immediata di un peccato personale; ha svelato invece il mistero di fecondità e di salvezza che il dolore può nascondere.

- \* Il salmo 37 è un salmo profetico della solitudine e dell'agonia di Gesù. L'evangelista Luca cita quasi testualmente il versetto 12 del salmo 37: «Tutti i suoi amici stavano a distanza» (Luca 23,49). Gesù, il Giusto, porta da solo il peccato del mondo, i peccati di tutta l'umanità malata e il suo peso d'agonia. Egli è l'Agnello «che porta e che toglie il peccato del mondo» (Giovanni 1,29). **(Canto)**

## **LETTURA GAM, OGGI**

- \* Giovane, pregando questo salmo 37 avrai certo capito quali sono le sofferenze dell'uomo: la malattia, la solitudine, l'ostilità; e spesso anche una consapevolezza nuova o più acuta del peccato che diventa «un carico pesante». In questa solitudine, sgorgano le lacrime. Ma c'è sempre una Presenza: «Dio mio, da me non stare lontano».
- \* «Cristiano, tu devi rendere conto del mondo intero», diceva il vescovo S. Giovanni Crisostomo ai suoi fedeli. I giovani sentono in maniera profonda la solidarietà con tutti i loro fratelli uomini. Ma tu, giovane, ne senti anche la responsabilità? I santi mancano alla Chiesa; la nostra santità fa difetto, cioè manca, all'umanità malata. Ci pensi? **(Canto)**